



TRACCIA DI RIFLESSIONE ED AZIONE PER L'EDUCAZIONE NON EMARGINANTE

1. È necessario innanzi tutto chiarire il significato dell'espressione. Non ci può interessare una definizione astratta o filosofica, ci serve invece una *scelta del terreno di intervento* ed un *chiarimento del campo di azione*.

La scelta va fatta ascoltando le domande più forti che ci arrivano ed allora pensiamo a:

- a. un servizio offerto a chi ha handicaps
- b. un servizio offerto a chi ha minori occasioni di educazione e maggiori influenze negative ambientali
- c. un servizio verso chi è oggetto di minori attenzioni e possibilità quotidiane all'interno della vita ordinaria di tutte le nostre Unità.

2. Poiché questa è una traccia rivolta a chi è impegnato nelle strutture della nostra Associazione è importante poi chiarire i *principali obiettivi operativi* per le strutture:

- a. suscitare una sensibilità a questo problema in tutti i Capi.
- Bisogna infatti prima di tutto *convertire il cuore* e nessuna Unità può sentirsi estranea
- b. far acquisire competenze specifiche e serie, sottolineando come l'uso corretto del metodo possa efficacemente rispondere alle esigenze
 - c. far acquisire coscienza dei limiti oggettivi dello Scautismo, che non può essere ritenuto metodo universale valido per qualunque problema
 - d. stimolare particolarmente la *solidità dei Capi* e la *continuità del loro impegno*

3. Si profilano *pericoli specifici* da evitare e ne segnaliamo ad esempio alcuni:

- a. l'identificazione degli emarginati con criteri esclusivamente sociologici
- b. fuochi di entusiasmo di breve durata ed impegni velleitari senza adeguata preparazione personale e metodologica
- c. drammatizzazione emotiva del problema che spinga ad azioni di sviluppo non ben ponderate e perciò non adeguatamente sostenute od anche a sottovalutazione delle responsabilità già assunte dal movimento in ambienti e verso persone «non emarginate»
- d. uno squilibrio nelle Unità nei rapporti tra le persone e tra queste e la comunità per il tentativo di risposta a casi troppo numerosi o troppo particolari così da compromettere quei beni preziosi ed essenziali che sono l'atmosfera complessiva e la generale tensione ideale.

4. I *canali* attraverso i quali è possibile agire da parte delle strutture ci sembrano principalmente:

- a. la stampa per i Capi
- b. la formazione dei Capi ordinaria
- c. la raccolta e verifica delle esperienze in atto, finalizzata anche con il prioritario impegno regionale, all'individuazione di Capi esperti e maturi
- d. incontri specifici per Capi e forse cantieri in luoghi particolarmente adatti
- e. piani di sviluppo delle Zone orientati (con intelligenza ed equilibrio) in questa direzione

5. Come strumento operativo riteniamo, proprio per quanto detto sopra, di non dover fondare una *Pattuglia* che auto-

nomamente si occupi del problema. Vorremmo tuttavia che per aiutare il Comitato Centrale ad avviare ed impostare correttamente il lavoro vi fossero alcune persone particolarmente esperte di differenti regioni, coordinate da una persona del Centrale o vicina ad esso (nel senso che ne conosca problematiche, modo di lavoro e intendimenti). Tale gruppo di lavoro, che intendiamo utilizzare solo per l'avvio, dovrebbe da una parte essere a disposizione dei Responsabili Centrali e periferici e dall'altra essere stimolatore dei vari ambiti associativi.

Vediamo come esigenze iniziali quelle di ottenere:

- a. articoli e documenti per riviste (nazionali e locali)
- b. interventi per chiacchierate, incontri, ecc.
- c. persone qualificate per staff Campi Scuola (nazionali e regionali), non impallinate del settore, ma globalmente mature e capaci
- d. eventuale organizzazione di incontri e cantieri, comunque coordinati dalla Formazione Capi
- e. elaborazione idee e progetti da far vagliare di volta in volta al Centrale, che cercherà quindi di immetterle nei normali canali associativi.

P.S.: Abbiamo individuato in Ornella Fulvio un adeguato coordinatore per questo Gruppo.